

L'Inail ha presentato il 25 luglio scorso la relazione annuale sulla situazione degli infortuni e delle malattie professionali riferite al 2021 con la relativa nota statistica.

Il quadro della situazione infortunistica che ne esce è drammatico e conferma un trend che continua a ripetersi inesorabilmente negli anni.

Sono stati ben 1.361 in Italia nel 2021 e in Lombardia 193 i lavoratori e le lavoratrici che non hanno fatto ritorno a casa durante lo scorso anno.

La Lombardia continua a detenere questo triste primato e la nostra provincia ha contribuito alla strage con 45 lavoratori nel 2021, terza provincia in ordine di vittime sul lavoro dopo Roma e Milano.

I dati allarmanti non riguardano solo morti sul lavoro, ma anche gli infortuni gravi e gravissimi che rendono la vita privata e lavorativa alquanto compromessa.

La tabella ci da una chiara fotografia di quello che si è verificato negli ultimi 7 anni sia per gli infortuni denunciati sia per quelli mortali.

Casi di infortuni **denunciati** in: **Italia - Lombardia - Brescia:**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	636.672	641.154	646.970	645396	644.803	571.198	564.089
Lombardia	116.530	116.685	118.648	120.359	120.221	115.026	105.818
Brescia	15.530	15.816	15.835	16.643	16.710	14.501	14.259

I dati della tabella mostrano che il numero di denunce di infortunio rimane costante negli anni, escludendo il dato degli infortuni da Covid del 2020 (circa 150 mila), si registra un aumento degli infortuni per il 2021 di circa il 20% rispetto all'anno precedente, anche qui al netto dei 50 mila casi covid.

Gli infortuni riconosciuti dall'Inail a livello nazionale sono stati 349.643, mentre per la Lombardia sul totale di 105.818 denunce i riconoscimenti sono stati 65.887, un riconoscimento di circa il 62% rispetto alle denunce. Il dato provinciale non è ancora stato pubblicato nella banca dati statistica di Inail per l'anno 2021.

Denunce di Infortunio per Modalità di accadimento **2021**

	Occasione di Lavoro	Itinere	Totale Denunce
Italia	480.293 85,14%	83.796 14,8%	564.089 100%
Lombardia	88.575 83,71%	17.243 16,29%	105.818 100%

INFORTUNI MORTALI denunciati (riconosciuti):

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	1.303 (766)	1.154 (670)	1.148 (617)	1.218 (704)	1.156 (628)	1.538 (799)	1.361 (685)
Lombardia	177 (96)	136 (81)	151 (89)	188 (116)	179 (108)	310 (168)	193 (97)
Brescia	30 (19)	18 (13)	20 (9)	23 (17)	32 (21)	44 (28)	45 (29)

Gli infortuni mortali sono aumentati di circa il 10% rispetto al 2020 sia nella parte riguardante l'occasione di lavoro che nella parte in itinere. Il riconoscimento dei casi mortali è di 685 casi a livello nazionale circa il 50% di quelli denunciati, così come i riconoscimenti della Lombardia. Leggermente più alto il tasso di riconoscimento (64%) per i casi mortali verificatesi nella nostra provincia.

Le Malattie Professionale

Malattie Professionali Denunciate

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	58.925	60.260	58.029	59.506	61.198	44.948	55.205
Lombardia	3.413	3.895	3.871	4.108	4.133	2.467	2.850
Brescia	535	566	606	886	845	574	565

Analizzando i dati sulle Malattie professionali pubblicati da Inail per il 2021 si nota come a livello nazionale vi sia una ripresa (circa 10.257) con denunce che tornano ad avvicinarsi ai numeri del 2018 cioè ante pandemia.

Le 2.850 denunce di Malattia professionale arrivate ad Inail in Lombardia sono state presentate da 2.306 lavoratori che si sono ammalati e solo 1.059 hanno ottenuto un riconoscimento dall'istituto.

Sulle denunce di malattie professionali si registra un incremento fino al 2019 mentre nel periodo pandemico vi è stato un crollo che a livello nazionale è arrivato a circa di 16 mila casi, il trend torna in salita nel 2021.

Malattie Professionali definite 2021

	Riconosciute	Non riconosciute	in lavorazione	Totale
Italia	20.533	31.554	3.118	55.205
Lombardia	1.218	1.577	55	2.850
Brescia	260	299	6	565

In Italia i lavoratori che sono morti nel 2021 in seguito ad una patologia riconosciuta sono stati 820, appartenenti al settore industria e servizi nel 96,7% (793 lavoratori). Per Brescia le malattie professionali denunciate sono state 556, mentre i riconoscimenti sono stati 260 circa il 50% di quelle denunciate. Considerazione che vale anche a livello lombardo con 2.850 denunce, i riconoscimenti sono stati 1.218 nel 2021.

La ripresa delle attività, come per esempio l'edilizia con i vari incentivi proposti negli ultimi anni, si accompagna al peggioramento dei dati infortunistici, questo sta a dimostrare che, ancora una volta, la ricerca di una maggiore produttività non avviene investendo sulla qualità dei fattori di impresa, ad iniziare dalla tutela dei lavoratori, dalla formazione efficace a tutti i livelli partendo dai datori di lavoro, ai dirigenti, ai preposti fino ad arrivare all'ultimo dei lavoratori che mette piede in azienda; dimostra invece che ben altre sono le priorità.

Si aggiunge a questo quadro il lavoro precario, il lavoro povero e il continuo abbassamento della soglia dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori condotti da anni nel nostro Paese di pari passo con il sistema degli appalti e subappalti, che continua a dare risultati nefasti.

Difficile leggere i dati sugli infortuni dei vari anni fuori da questo contesto. Il diritto alla tutela della sicurezza e della salute delle persone costituisce il pilastro fondamentale di una moderna civiltà del lavoro e il rispetto per la vita e non può mai essere secondo a nessuno altro elemento.

Le cause degli infortuni, mortali e non, che sono le stesse da più di 50 anni evidenziano che l'innovazione è tanto predicata quanto poco praticata, a tutti i livelli ed in tutti i settori produttivi.

Questo dramma va combattuto con politiche mirate, partendo dall'intensificazione dei controlli, rilanciando la prevenzione nei luoghi di lavoro, valorizzando i rappresentanti aziendali e territoriali alla sicurezza, tutti elementi che devono funzionare quotidianamente se vogliamo salvare la vita dei lavoratori e delle lavoratrici.

Senza perdere di vista il fattore tempo che è fondamentale in questa emergenza.

E senza dimenticare che questa battaglia per la sicurezza sul lavoro va condotta congiuntamente da parti sociali ed istituzioni, senza divisioni di alcun genere perché l'obiettivo è comune a tutti ed è uno solo azzerare le morti sul lavoro.